

gioia per l'elezione del doge Michele Ste-
no; ed appena restaurata, fu poi colpi-
ta da un fulmine nel 1417, per cui si
consumò tutta la sommità fino al luogo
delle campane. Perchè però fosse difesa
da simili pericoli, fu rifabbricata di mar-
mo la cima, e coperta di rame dorato. Non
bastò però tal precauzione per preservarla.
Dappoichè nel 1490 scoppiato un orrendo
fulmine ne fu precipitata, ma poi restituita
in nobilissima forma, ad ornamento e
difesa fu sovrapposto un Angelo di legno
coperto di rame dorato, in atto di benedi-
re, il quale mirabilmente si muove agl'im-
pulsu d'ogni vento che lo diriga. Esso fu
rinnovato nel 1822 dal professore, che
fu, Luigi Zandomeneghi, ed ora (1858)
di nuovo si pose ad oro. Patì poscia al-
tri danni, benchè non gravi, per altri ful-
mini negli anni 1547, 1565, 1657, e
1745, a' 23 aprile, nel qual giorno caden-
do un fulmine, radendo ne distrusse qua-
si un intero angolo, al cui risarcimento
furono usate le stesse ceste salienti e di-
scendenti, che si adoperarono nella pri-
mitiva erezione. In questo campanile so-
no 5 le campane: la maggiore pesa libbre
7600 grosse venete, che equivalgono a cir-
ca libbre 10,700 romane. Sul campanile
sta sempre un pompiere di guardia: sco-
prendo un incendio in alcun punto della
città ne dà avviso o a voce o colla trom-
ba al quartiere de' civici pompieri stan-
ziato nel palazzo Ducale. Indi vengono di-
ramati gli ordini opportuni, secondo il bi-
sogno, a' diversi quartieri della città. Pri-
ma si dava il segno d'allarme con 3 colpi
di caunone, quando il pompiere di guar-
dia metteva fuori del campanile una ban-
diera se di giorno e un fanale se di not-
te. Questo costume fu tralasciato da pa-
recchi anni. Dice il Martinelli, *Del costu-
me veneziano*, che alla metà del cam-
panile soventi volte venne appiccata ad
un palo una gabbia di legno munita di
ferro, nella quale si chiudevano famige-
rati malfattori. Ivi restavano esposti mi-
serabilmente all' intemperie per un de-

terminato tempo, o ben' anco sino alla
loro morte. Veniva loro dato, mediante
una funicella, soltanto pane ed acqua.
Lodevolmente questo inumano supplizio
fu abolito nel 1518. Simile crudele e
bizzarra pena, in que' tempi era inflitta
da vari dominatori d' Italia, che nomina
lo scrittore a difesa de' veneziani. Ab-
biamo la *Narrazione storica del cam-
panile di s. Marco, nella quale si
contiene il tempo della sua fondazio-
ne, il suo innalzamento, la qualità e
bellezza di essa mole, le sue rovine, e
finalmente l'uso pratico delle campane;*
*tutto tratto da gravi autori, antichi co-
dici, e da' pubblici decreti dell' Ecc. mo
Senato, Venezia 1757.*

2. Procuratie nuove dicesi quel rag-
guardevole fabbricato che dall'antica Bi-
blioteca partendo, tiene tutto il lato me-
ridionale della piazza di s. Marco. San-
sovino che ne fu l'architetto nel 1536,
avea dato all'edifizio due soli ordini, per-
chè fossero pari in altezza alle Procura-
tie vecchie; co' di lui disegni vi fu ag-
giunto il 3.° ordine nel 1584 dallo Sca-
mozzi, e condotto poi a compimento nel
1631 da Baldassare Longhena. Osser-
vato quasi totalmente il disegno della Bi-
blioteca vecchia ne' due primi ordini, in-
vece del grandioso fregio, si sovrappo-
se il 3.° ordine corintio, il quale se gio-
vò al maggior comodo dell' abitazioni,
non riuscì soddisfacente agli intelligenti
del buon gusto. Nel regno Italice, cioè
nel principio del presente secolo, le Pro-
curatie nuove si vollero ridurre a palazzo
regio per la residenza sovrana, colla nuo-
va fabbrica eretta dov' era la rammen-
tata chiesa di s. Geminiano, che occupa
il lato a ponente della gran piazza, atter-
randosi pure gli antichi granai della re-
pubblica ed altri luoghi, unendovi ancora
l'edifizio della vecchia Biblioteca. L' Anto-
lini die' il disegno della nuova opera, cam-
biato poi del tutto dall' architetto Giu-
seppe Soli modenese, dopo il quale si ope-
rarono opportune riforme. Vantasi però